

Industria alimentare, i sindacati: «Diciamo no a contratti di serie B»

«È necessario che ci sia un unico contratto nazionale dell'industria alimentare, per tutelare i lavoratori». Questo l'obiettivo della trattativa che si svolgerà a Roma il 25 luglio, per rinnovare l'accordo sottoscritto a dicembre 2019, in scadenza alla fine di quest'anno. In regione riguarda più di 55 mila addetti. Tre associazioni tuttavia si rifiutano di firmare: Assocarni (prima lavorazione carni bovine e suine), Assalzo (mangimi) e Italmopa (mugnai). D'altronde non avevano sottoscritto neanche quello del 2019.

Quest'anno inoltre rivendicano la necessità di un contratto specifico per la loro filiera, la zoo-

tecnica, e lo fanno col pieno sostegno di Confindustria. «Ipotesi impercorribile, serve unità per garantire i giusti salari ai lavoratori» dichiara Sergio Modanesi, segretario generale Uila della regione. I sindacati richiedono infatti un aumento di 300 euro mensili per contrastare la perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione. Contestano la scelta delle tre associazioni, che in Regione rappresentano circa cinque mila addetti, il cui grand player è il gruppo Cremonini. «Vogliono perseguire una linea di moderazione salariale in un momento in cui il carrello della spesa è aumentato ben del 30%, e i profitti delle aziende sono invece aumentati» dichiara

Valerio Bondi segretario generale Flai Cgil

«Siamo disponibili a valutare le esigenze specifiche delle associazioni nel quadro del rinnovo, ma è fondamentale che loro riconoscano il contratto esistente come l'unico possibile» aggiunge. Dalla loro parte hanno aziende importanti come Barilla e Parmalat, e soprattutto il pieno sostegno di tutti i lavoratori che «hanno sempre convinto i grandi gruppi a optare per il rinnovo del Contratto unico nazionale.» conclude Modanesi.

Alice Pavarotti



il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
19 luglio 2023